Anno XXV — Lunedì 4 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 105

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La scorsa settimana va segnata per le apprensioni destate dappertutto dall'avvicinarsi del primo maggio, alle quali in Italia si aggiunsero apprensioni di altro genere causate dalla scoppio della polveriera di Roma.

Il disastro di Roma, fu oramai constatato, ebbe causa fortuita e speriamo che si prenderanno tutte le possibili precauzioni, affinchè una simile catastrofe non abbia a rinuovarsi. Non bisogna però esagerare nel timore, poichè il pretendere che vi siano dei forti senza il relativo deposito di p lvere delle vicinanze, ci sembra semplicemente assurdo.

Il temuto *primo maggio* passò senza inconvenienti in tutti gli stati esteri. Riguardo all'Italia ce ne occupiamo più innanzi.

***

La Germania è ancora sotto l'incubo della grande sventura nazionale che l'ha colpita. Colla perdita del co. di Moltke è sparito dalla scena politica uno dei principali fattori dell'Unità Germanica.

Guglielmo primo e Moltke appartengono ora all'eternità, e Bismarck? L'astuto diplomatico è ancora vivo per la Germania o è forse destinato ad assistere alla propria demolizione?

Frattanto ci si annunzia che l'ex gran cancelliere riuscì eletto a deputato nell'elezione di ballottaggio a Goestemunde.

I funebri del vecchio generale, che condusse alla vittoria le giovani schiere tedesche, furono solenni, degni dell'insigne guerriero; tutta la Germania vi era presente in ispirito.

L'imperatore è ora contornato da uomini nuovi, che egli però intende di dirigere secondo la propria volontà. Saranno il monarca e i suoi consiglieri degni dei loro padri ed avi? Anche adesso corrono tempi difficili per la Germania. V'esiste è vero, l'unita politica, ma il particolarismo vi tiene ancora saldissime radici.

Gravissima è in Germania la questione del socialismo che conta proseliti a milioni quasi militarmente organizzati. In questi giorni era cominciato uno sciopero nei bacini carboniferi della Westfalia, che fortunatamente non prese le temute colossali proporzioni, e va anzi gradatamente decrescendo. Più che il problema politico è quello sociale che travaglia ora la patria tedesca. Le repressioni intempestive di Bismarck non fecero che peggiorare la situazione; chi sa se gli *homines novi* potranno fare qualche cosa di meglio?

Negli ultimi discorsi pronunciati in varie occasioni da Guglielmo II. egli non sciolse il solito inno pacifico, ma lasciò intravedere non lontana la guerra. Dunque si vanno forse preparando dei gravi avvenimenti? Del resto all'attuale incertezza e alla pace armata, tanto tanto fatale ai popoli, sarebbe preferibile anche la guerra.

***

Gli uomini politici dell'Austria-Ungheria invece continuano sempre a dare le più larghe assicurazioni pacifiche. E' difatti l'impero asburghese, stante le sue lotte nazionali, in caso che scoppiasse una conflagrazione, si troverebbe in terribili condizioni.

La Giunta della Camera dei Signori per l'indirizzo in risposta al discorso del trono ha già finito il suo compito e lo schema fu adottato ad unanimità.

Nella Camera dei deputati si avranno invece tre schemi d'indirizzo, che susciteranno certo delle ardenti polemiche.

La Giunta speciale ha approvato la prolungazione per un anno del trattato di commercio coll'Italia.

La Camera non ha ancora intrapreso discussioni importanti, ma diede però prova di partigianeria contro gli italiani. A relatori delle elezioni contestate di deputati italiani nell'Istria e nella Dalmazia furono eletti degli slavi di quelle stesse provincie!

Il ministero Taafe si trova sempre nel massimo imbroglio non potendo calcolare sopra nessuna maggioranza. Si parla già delle dimissioni del ministero e si teme che si dovrà venire alla alternativa delle dimissioni o dello scioglimento della Camera testè eletta.

Si parla molto della trasformazione del Lloyd che da austro-ungarico diverrebbe austriaco.

Le nuove proposte verranno presentate nel prossimo congresso generale della Società che si terrà a Trieste il giorno 6 maggio.

***

Lo stato della Serbia è meno allarmante momentaneamente; ma le cose potrebbero mutare stante l'ostinatezza dell'ex regina di non voler sottomettersi al decreto della scupctina che le impone di star lontana dallo stato fino alla maggiorennità del re Alessandro.

Natalia viene eccitata alla resistenza dall'ex ministro Garasciauine. Finora non le venne comunicato il decreto d'espulsione e se si volesse usarle violenza facendola accompagnare al confine dai gendarmi, essa si appellerebbe ai tribunali, accusando il governo serbo di aver violata la costituzione, impedendo il libero soggiorno nel regno a un cittadino serbo.

È difficile di prevedere in qual modo finirà il conflitto fra il governo e l'ex regina; è certo però che la cosa non ha ora più quel minaccioso aspetto che aveva qualche settimana addietro.

Anche le apprensioni per gli armamenti bulgari sono vanite.

***

A Sofia tutto procede regolarmente, il principato si trova in completa tranquillità; tutti gli eccitamenti più o meno clandestini della Russia a nulla hanno giovato.

Regna sempre il mistero sugli assassini del ministro delle finanze; parecchi degli arrestati furono rimessi in libertà.

***

In Grecia avviene in questi giorni un fatto importante non solo per la dinastia, ma anche per la popolazione.

La futura regina di Grecia, che è moglie del principe ereditario e sorella dell'imperatore di Germania, abbandona la religione protestante per abbracciare la fede ortodossa. Nel popolo greco, molto fanatico per la propria religione, questa conversione sarà accolta con immenso favore.

La Camera è chiusa; ma alla sua apertura comincieranno di nuovo scene burrascose, causa la questione della messa in accusa del cessato ministero.

Il governo ha fatto sapere ai rifugiati candiotti che fino a tanto che non sarà in pronto con gli armamenti non potrà occuparsi della loro questione.

Probabilmente questa nuova attitudine del governo greco ha influito sugli abitanti di Candia, che ora vogliono abbandonare qualunque idea di insurrezione e chiedere alla Porta il ristabilimento dell'autonomia come esisteva due anni fa.

***

Si sono aperte le Camere francesi e mercoledì è incominciata la discussione sulla tariffa doganale. Il primo discorso lo fece Lokroy in senso libero scambista. Sono iscritti 22 oratori e si crede che la discussione si prolungherà per 10 sedute.

È da molto tempo che in Francia non si fa una discussione di tanta entità, che è attesa con viva ansia da tutta l'Europa, poichè secondo l'attitudine che prenderà la repubblica francese in materia doganale, dipenderà in gran parte il comportamento degli altri stati.

Non si creda già che da questa importante discussione uscirà trionfante la politica del libero scambio. La maggioranza dei deputati francesi è imbevuta delle più grette idee protezioniste e non si lascierà smuovere; si spera però che si potrà ottenere qualche lieve diminuzione delle tariffe esageratissime proposte dalla commissione.

È veramente doloroso che una nazione ricca per industrie e commerci, come la Francia, che tanti benefici ha ricevuto dal libero scambio, si lasci trasportare dal *furore protezionista!* Ma se la Francia, accecata, vorrà isolarsi, commercialmente, dall'Europa, sarà essa sola a risentirne i danni e dopo pochi anni si pentirà del malaugurato sistema da lei adottato.

***

Negli ultimi tempi pareva che la questione irlandese fosse messa in seconda linea ed avesse perduto molta della sua importanza, ma il marchese di Salisbury dichiarò nell'annuale riunione della *primerose league* che le prossime elezioni si faranno sulla sopradetta questione, che ora perciò tornerà ad essere materia di ardenti polemiche.

Le elezioni inglesi avranno luogo nell'anno venturo. Non si può ancora prevedere il risultato. L'unione dei liberali coi conservatori si dice certa della vittoria ed altrettanto certi si dichiarano i liberali gladstoniani.

Il presidente dei ministri della colonia di Terranova d'America ha parlato innanzi alla Camera dei Lordi contro il trattato concluso dal governo centrale colla Francia nei riguardi della pesca, ne ha richiesto la sospensione e di demandare ad un arbitrato l'intera questione complessiva della pesca.

La Camera dei Lordi decise però di tener fermo il trattato e di farlo rispettare dalla colonia anche con mezzi coercitivi.

Pare che il governo centrale dell'Inghilterra, a differenza degli Stati Uniti, sebbene rispettosissimo dell'autonomia delle sue colonie, pure si ritenga, giustamente, esso solo responsabile verso l'estero di tuttociò che succede dove sventola la bandiera inglese.

Nel mentre va lodata la lealtà del governo inglese nel volere che vengano rispettati i trattati, da esso conclusi, è duopo convenire che prima di legarsi colla Francia avrebbe dovuto consultare i suoi coloni di Terranova, che certamente ora non saranno più tanto affezionati alla madrepatria.

I torbidi nell'India sono cessati; tre colonne inglesi sono entrate a Manipur e gl'insorti si sono rifugiati sui monti. Pare che il Manipur rimarrà occupato dagli inglesi.

***

Dal Chilì abbiamo sempre notizie poco rassicuranti; una disastrosissima guerra civile dura già da quasi quattro mesi, e non v'è ancora nessun sintomo ch'essa sia presto per finire.

All'Argentina la situazione continua ad essere tutt'altro che buona, e nemmeno la presenza del generale Mitre valse a ristabilire la calma; l'avvenire della repubblica si mantiene incerto.

***

In tutta l'Italia, eccettuata la sua capitale, furono sbugiardate le previsioni pessimiste che si avevano per il primo maggio. Gli operai italiani dimostrarono nella loro immensa maggioranza, d'esser educati a vera libertà e che le teorie strampalate non fanno breccia nel nostro popolo.

A Roma, come i nostri lettori sanno, accaddero fatti tristi e riprovevoli.

Coloro che li suscitarono non sono molti; ma è certo che sono organizzati e disciplinati e ubbidiscono quasi ad una parola d'ordine.

Le condizioni degli operai, a Roma, non sono migliori di quelle delle altre città, ma nemmeno peggiori, dunque esiste qualche movente recondito che fa tanto arditi i pochi arruffoni.

Non dimentichiamo che *tutti i partiti estremi* hanno interesse a far credere che a Roma la monarchia dei plebisciti non può starci e perciò sta nel loro interesse di provocare sempre disordini. A molti degli arrestati oltre che la rivoltella fu trovato del denaro in non piccola quantità; ora chi diede a costoro del denaro?

Tutti i fannulloni, tutti i malvagi che non possono mancare in una grande città, nonchè alcuni sinceramente illusi sono anarchici, e il governo ha l'obbligo di tenere costoro assolutamente in freno affinchè la quiete dei cittadini e la fama d'una grande città non ne vadano di mezzo.

Ma a Roma, oltre l'internazionale rossa, esiste il centro d'un altra internazionale — la nera — nemica accerrima dell'Unità della Patria e che certo nulla lascia d'intentato per danneggiarla in qualunque modo. Dunque ripetiamo, da qual parte pervennero i denari che furono trovati indosso agli arrestati?....

Non possiamo astenerci dal biasimare quei deputati che presero parte al Comizio, dove, si sapeva, che sarebbero state probabilmente insultate le istituzioni. In ispecialità l'ono. Barzilai che rappresenta un'alta idealità non dovrebbe farsi solidale coi nemici delle libere istituzioni che si è data l'Italia. Siamo dolenti che anch'egli sia rimasto ferito nella colluttazione, nel mentre tentava di separarsi dai suoi malaugurati amici. — Speriamo che non sarà nulla di grave e possa ciò servirgli di lezione per l'avvenire.

Il contegno della truppa fu ammirabile e anche in questa dolorosa circostanza il soldato italiano non venne meno al suo dovere.

Cipriani fu arrestato ed ora attendiamo che la giustizia proceda energicamente contro chi osò sfidare pubblicamente il governo.

Tutti i cittadini veramente liberali confidano poi che il governo in qualunque circostanza saprà tutelarli contro gli attentati criminosi di quei pochi faziosi e scellerati di ogni colore che vorrebbero ridurre l'Italia all'estrema rovina.

È cominciata alla Camera la discussione sull'Africa; Imbriani suscitò un enorme scandalo portando alla Camera alcune dicerie di giornali. La cosa fortunatamente venne appianata in seguito a una pubblica dichiarazione d'Imbriani il quale, del resto, colle sue violenze farebbe perdere la pazienza anche ai santi.

Udine 3 maggio 1891.

Assuerus

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 2 maggio
Camera dei Deputati.
PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.15.

Il presidente comunica di aver assunto, in seguito al desiderio ieri espresso da Bovio, personalmente informazioni sulla salute del deputato Barzilai, ferito nei fatti di S. Croce in Gerusalemme, e assicura che le sue ferite sono leggere. Gli uomini dell'arte ritengono che la guarigine seguirà entro 15 giorni.

Dopo votato l'annullamento dell'elezione di Siracusa, il presidente legge un'interrogazione diretta da Imbriani ai ministri dell'interno e della guerra circa le disposizioni prese ieri per tutelare l'ordine del Comizio operaio, e circa il contegno d'un ufficiale dell'esercito verso un rappresentante della nazione.

L'on. Nicotera risponde subito, ma dichiara che avrebbe però date spiegazioni anche senza questa interrogazione.

Dà prima comunicazioni di telegrammi pervenuti da tutte le parti d'Italia, dai quali risulta che ieri regnò tranquillità perfetta quasi dappertutto, e che, pur facendosi riunioni e manifestazioni, gli operai si recarono in massima parte al lavoro, salvo pochissimi e insignificanti tentativi di tumulto e qualche intemperanza di linguaggio, repressa senza difficoltà e senza colluttazione.

« Può affermarsi — seguì a dire il ministro — che ovunque fu mantenuto ordine perfetto.

« Queste notizie, se non compensano l'impressione dolorosa dei fatti accaduti ieri a Roma, servono almeno a lenirla. »

Espone il numero dei morti, dei feriti e dei contusi.

I morti sono due, Carmello Racco guardia di P. S., ucciso da un colpo di pugnale alle spalle e da una ferita di rivoltella alla bocca, e Antonio Piscitelli carretiere, per frattura del cranio in seguito a un colpo di fucile.

I feriti furono in tutto 37, e cioè 4 ufficiali, 25 soldati e 8 borghesi.

Le ferite dei militari furono causate da sassi lanciati dai tumultuanti tanto dalla strada, come dalle finestre e dai balconi delle case prossime; degli 8 borghesi, 2 furono feriti da armi da fuoco, 4 da sassi, ed uno fu contuso.

Il Cipriani ed il deputato Barzilai furono feriti da un colpo di sciabola.

« Da questi dati — dice l'on. Nicotera — può comprendersi quanta fede meritino le affermazioni di cariche di cavalleria spietate e di scariche di fuoco. Fu fatto soltanto quanto era esclusivamente necessario per disperdere gli assembramenti e non altro. »

Il ministro dell'interno stigmatizza quindi altamente e con indignazione le false ed allarmanti notizie sparsesi in paese, e che si è tentato anche di telegrafare all'interno ed all'estero.

Fu affermato che vi fu un solo squillo di tromba, ciò non vero — dice con grande energia il Nicotera — gli squilli furono tre. Del resto, per l'art. 6 della legge di pubblica sicurezza la forza pubblica, quando aggredita, ha dovere di respingere subito l'assalto.

« L'autorità di S. P. tenne una condotta longanime, forse troppo, ma al comparire di una società anarchica si produsse un certo movimento come per accerchiare gli agenti »

Nicotera accenna al discorso dell'ultimo oratore, Venerio Landi, anarchico, venuto apposta da Parigi.

« Costui — dice — non voleva dapprima declinare il nome, forse per accusare poi il Governo di aver inviato al Comizio agenti provocatori. Avvenuta l'aggressione, un carabiniere fu immediatamente ferito ed un colpo di rivoltella partì dalle vicinanze del palco della presidenza.

« Allora si diede l'ordine di sciogliere l'assembramento.

« Il deputato Barzilai fece *ogni opera* per calmare gli animi, ma non vi riuscì onde fu consigliato da un *delegato* di allontanarsi.

« *Il contegno dei deputati* Ferrari Ettore *e* Barzilai *fu correttissimo,* ma essi *si saranno persuasi* che da certa *gente* è *meglio* tenersi lontani.

«Interrogato il deputato Barzilai, questi dichiarò di non poter dire se sia stato aggredito da un soldato o da un ufficiale, e son lieto di questa dichiarazione, perchè esclude l'accusa che ieri si gettò sopra un ufficiale. (*All'estrema sinistra si grida: — Barzilai parlò anche con noi e la sua versione è diversa — Risa*).

« Del resto — continua l'on. Nicotera — io domando come in un *fuggi-fuggi* e sotto una tempesta di pietre sia possibile discernere se uno sia o non sia deputato. Chi può serbare il sangue freddo in simili condizioni? E se anche qualche soldato avesse commesso un eccesso, perchè si deve riversarne la colpa sull'esercito? E ad ogni modo assicuro che se qualcuno avesse mancato, il Governo non mancherebbe al suo dovere.

« Il conflitto durò molto per l'eccessiva longanimità dei soldati.

« Furono ieri fatti molti arresti. Parecchi degli arrestati vennero già rilasciati e gli arrestati trattenuti erano tutti armati.

« Il Governo è deciso a mantenere l'ordine pubblico, e lo ha dimostrato stamane facendo arrestare molti eccitatori allo sciopero e deferendoli alla Autorità giudiziaria.

« Ora si deve domandare: — si è fatto bene o male?

« La legge m'imponeva di permettere il Comizio ed io devo dare l'esempio di rispettare la legge.

« Se questa è cattiva, abbiate il coraggio di mutarla.

« Ma rispettando il diritto di riunione — dice Nicotera — io ho sentito il dovere di prendere tutte le necessarie precauzioni. Non sarebbe avvenuto di peggio se quelli che avevano deciso ad ogni costo di provocare disordini avessero preso per campo d'azione la città? Non si ricorda più l'8 febbraio? Non intendo dire di più per non pregiudicare l'azione dell'Autorità giudiziaria, ma se la Camera, senza entrare nei particolari dei fatti e nelle cause di essi, intende di giudicare la condotta del Ministero, io sono disposto ad affrontarne il giudizio. Prego quindi tutti quelli che hanno proposto le interpellanze di ritirarle per ora. »

Finito il discorso dell'on. Nicotera, il presidente rilegge le interpellanze degli onor. Bonghi e Cavallotti, ieri annunziate, e ne comunica altre di Santini, Maffi e Bonajuto. Egli domanda agli interpellanti se acconsentano all'invito del Governo.

Dopo breve discussione tutte le interpellanze vengono ritirate.

Imbriani vuol rispondere a Nicotera ed è invitato dal presidente a non parlare più di 5 minuti.

Le disposizioni — dice — date dal ministro sono state manchevoli, e credo che siansi lasciati gli agenti della forza pubblica confusi nella folla. Convengo che si è fatto parco uso delle armi, ma non credo che il numero dei borghesi feriti sia ristretto a quello indicato dal ministro.

Deplora il contegno di quel militare, ufficiale o soldato, che ha insultato Barzilai.

Il presidente osserva a Imbriani che egli non può affermare che quest'ultima asserzione sia vera.

Imbriani: — E' vera!

Imbriani vorrebbe continuare a parlare, ma si sentono grida a destra che lo interrompono.

Biancheri: — On. Imbriani, non posso lasciarla continuare, essendo passati i cinque minuti! il regolamento si oppone a che lei continui.

Imbriani, non curando le ammonizioni del presidente, dice: — Questa è una violenza!

Presidente: — Onorevole Imbriani, è lei che vorrebbe far violenza sul presidente: violenza che io non tollero, e sospendo quindi la seduta.

Imbriani continua fra le proposte generali.

Biancheri si copre ed esce tra gli applausi della destra, mentre Imbriani grida rivolto alla destra: — Siete degni dell'assemblea di Robespierre!

Essendo sospesa la seduta, molti si affollano al banco dei ministri per congratularsi con Nicotera delle sue dichiarazioni liberali, della recisa affermazione da lui fatta sul rispetto al diritto di riunione, altamente proclamato.

La seduta si sospende per cinque minuti.

Quando Biancheri rientra, dice: — Dovetti interrompere la seduta non volendo l'on. Imbriani accettare l'autorità del presidente.

Biancheri continua ad ammonirlo fra gli applausi della Camera e gli dice che spera che egli non darà più occasione a simili fatti che screditerebbero le istituzioni parlamentari.

Imbriani dichiara che era lungi dalla sua mente di mancare di rispetto alla presidenza.

Parla quindi l'on. Baccelli e dice che bisogna rassicurare la buona *popolazione* di Roma nella quale regna ancora apprensione.

Si grida: Meno paura! Meno paura!

Nasce un vivace incidente, fra Baccelli, Rudinì e Nicotera.

Rudinì si meraviglia di quanto disse Baccelli; lo invita a presentare una mozione di biasimo che verrà subito discussa.

Nicotera dice che non può fare che l'acqua divenga sangue. Non può indurre i negozianti di Roma ad aprire.

Baccelli protesta; dice che dal banco dei ministri è uscita una parola contro Roma che non dovevasi dire: domanda giustizia.

Nicotera dichiara che il suo amore per Roma è antico; perciò non insiste. Assicura che il governo prese misure, energiche per mantenere la tranquilità.

Il presidente osserva a Baccelli che nessuno della Camera ha inteso di esprimere sentimenti poco rispettosi per la città di Roma che fu il sospiro della vita di tante generazioni italiane.

La tirata è accolta da vivissimi e prolungati applausi.

Baccelli commosso per le parole del presidente, lo ringrazia perchè esse hanno provocato una manifestazione di affetto della Camera per la città di Roma.

Si presentano due mozioni di fiducia al governo e deliberasi che vengano discusse domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Seduta del 3 maggio

La seduta è aperta alle ore 1.10.

Bonghi svolge la seguente mozione: « La Camera riprova colla maggiore energia la condotta di coloro che, simulandosi operai, hanno, violando la legge ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento di sangue cittadino; e loda e approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica ».

L'oratore protesta energicamente contro coloro che provocarono i fatti di venerdì. Biasima i deputati che vi assistevano al Comizio e deplora che il governo non abbia avuto sufficiente energia.

Parlano quindi Indelli, Bovio, Camporeale (che propone un voto di fiducia al governo e di ammirazione all'esercito e ai fuzionari di P. S.) Santini, Spirito, Mirabelli, de Zerbi e Imbriani.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.30.

IL I° MAGGIO

Alla difusa narrazione che abbiamo pubblicato nel numero di sabato, aggiungiamo oggi alcuni dettagli.

Tutti i dispacci ci confermano che eccettuata Roma, in *nessuna* altra località d'Europa sono avvenuti serii disordini.

Ciò dimostra, secondo noi, che ci sono delle persone che *hanno voluto* che nella capitale d'Italia la dimostrazione assumesse una certa gravità.

A Roma sabato mattina alle 10 ci fu un nuovo allarme poichè credevasi che fosse scoppiata la rivoluzione nei quartieri alti, ma invece l'allarme era del tutto falso.

Cipriani

Ecco come andò l'arresto di Cipriani.

La questura conosceva da un pezzo l'abitazione del Cipriani tutte le volte che si recava a Roma; è in via Foscolo, una delle più nascoste nei quartieri nuovi. Immediatamente dopo i fatti si dispose per l'arresto dei capi più noti dei socialisti; — le case venivano circondate e un delegato, seguito da agenti di P. S. e carabinieri, traeva i più gravemente indiziati in arresto.

Cipriani stava a letto per le leggere ferite ricevute, quando fu picchiato alla sua porta; — egli non si nascondeva la possibilità di essere arrestato; si vestì, fu fatto salire in una vettura bene scortato e trasportato alle carceri.

Pare che egli si sia buttato a terra dopo i primi colpi di *revolver*, e che questo lo abbia salvato.

Il deputato Barzilai

Ecco come l'onor. Barzilai narra il caso occorsogli:

« Io stavo sul palco col Maffi e cogli altri del Comitato, e tutto pareva andar bene, allorquando, appena Cipriani ebbe finito di parlare, si avvicinò uno sconosciuto, una figura bieca che domandò la parola. Chiesto del nome non volle dirlo e si diè a parlare senz'altro. Quel che egli disse si sa. — Non domani, ora bisogna agire — era il senso delle sue parole.

M'accorsi subito che un gruppetto di persone — proprio sotto il palco — approvava vivamente le parole dello sconosciuto. Onde, quando lo vidi saldare dal palco e andare in mezzo a loro, dissi fra me; *Ci siamo!* E infatti, vidi subito un balenare della folla, e vidi le lucerne dei carabinieri che si muovevano verso il palco. Chiamai l'ispettore Marchionni, che vidi in mezzo alla folla, ma non mi intese, ed io allora per veder di frappormi, mi slanciai dal palco, proprio nel momento in cui cominciava la colluttazione. Arrivai vicino al Marchionni e con lui tentai di frappormi, di persuadere alla calma. Non fui ascoltato. La colluttazione fra guardie, carabinieri ed anarchici era già cominciata; nessuno ascoltava nè mè, nè Cipriani che s'era buttato giù dal palco allo stesso scopo. Udii lo squillo di tromba e vidi avanzarsi la truppa. La folla urlavami: *Vede che cosa succede! se ne vada — vada al Parlamento a interpellare!* E l'ispettore Marchionni prendendomi per il braccio, ed esortandomi anche lui, mi fece varcare il cordone dei carabinieri onde io potessi allontanarmi.

Mi avviai infatti per uscire dalla piazza in mezzo alla folla che fuggiva, e con pericolo di essere travolto. Giunto presso le case che limitano la piazza, avvertii in mezzo ad esse un viottolo deserto, e mi misi per quello. Avevo fatto pochi passi quando uno scalpitio di cavalli mi è dietro, e sento delle grida confuse. Mi rivolgo, ed un militare che mi parve un ufficiale, e stava a capo di un pelottone di dieci o dodici cavalieri, mi è addosso colla sciabola alzata, gridando: *Inginocchiatevi vigliacco!*

Rispondo senza perder la calma: *Io me ne vado per i fatti miei, sono il deputato Barzilai!*

— *Che deputato*, replica urlando colui, *i deputati stanno alla Camera!*

E giù colpi di piatto prima, e poi di taglio sulla mia povera persona. Uno fra gli altri mi fracassa il cappello e mi ferisce alla tempia. Per fortuna, c'è in fondo al viottolo un'ortaglia divisa dalla strada da una siepe. Salto con una agilità di cui non mi credeva capace, la siepe, e mi trovo in salvo. »

L'on Barzilai ha diretta poi una lettera al direttore della *Tribuna*, in cui dice sperare che il cavaliere (ufficiale o soldato) che preluse alla carica contro di lui dirà il proprio nome.

L'on. Barzilai ricevette sabbato la visita di 150 deputati. Vi si recò anche l'on. Biancheri e vi rimase circa tre quarti d'ora. Si fece narrare il fatto e lo assicurò del vivo interessamento che per lui prende la Camera sapendosi che andò colà soltanto per fare opera pacificatrice.

Nicotera vi mandò tre volte il suo segretario Guerriero, ad assicurarlo che furono iniziate le ricerche per punire il colpevole.

Quando Barzilai starà meglio sarà interrogato dal Questore, dal Procuratore e dal Giudice istruttore.

Il capo della rivolta fuggito e irreperibile

Quel tal Landi, *anarchico venuto da Parigi* che nessuno conosceva e che eccitò alla rivolta, è diventato irreperibile. Era stato subito arrestato, ma riuscì a fuggire, ed è scomparso.

La ferocia d'un anarchico

— Sull'anarchico Moscardi che arrestato si vantò di esser l'uccisore della guardia, il *Fanfulla* narra i seguenti particolari: « Condotto a Santa Croce ferito agli omeri fu medicato dal dottore Ascarelli il quale aveva allora terminata la medicatura del povero carabiniere che morì questa mattina.

Lo stato del morente era così grave da non permettergli il più lieve movimento, sicchè fu adagiato sopra una branda e lasciato nella sala delle medicature. Il Moscardi denudatosi appoggiossi ad una tavola perchè Ascarelli potesse esaminare le ferite. Nel chinarsi vide il carabiniere. Mentre il dottore introduceva lo specillo nella ferita, sogghignando ferocemente diceva al morente: « Assassino! morirai! E dire che non ne ho potuto uccidere che uno!

I presenti erano esterafatti della ferocia e del cinismo ributtante di quella belva.

La calma dei soldati — Alcuni episodi — La guardia di P. S.

Degli agenti della forza pubblica feriti sabato è morto un carabiniere.

Fu ammirevole la calma del tenente colonnello del 3° bersaglieri, Montrone, che non ordinò il fuoco quantunque una palla di revolver esploso da un popolano contro di lui gli avesse sfiorato la guancia sinistra e una pietra gli avesse colpito il braccio.

I ribelli eransi venuti raccogliendo presso della villa Campanari cui dà accesso la via che intercede tra due fabbricati fronteggianti il piazzale di Santa Croce.

Venne ordinata allora in quella direzione una nuova carica di cavalleria. Il capitano Bozzi dell' 11° cavalleria cui un colpo di pietra produsse una grave ferita alla mano destra che venneli subito medicata, volle rimanere al suo posto. Anche un caporale di cavalleria ferito al mento continuò a rimanere a cavallo dopo la medicatura. Mentre la cavalleria muoveva per la quinta volta contro la villa Campanari, la piazza Santa Croce era rimasta quasi deserta. Quelli che erano chiusi dentro avevano tentato di porre un carro in mezzo alla via; poi visto che tutto era inutile dovettero arrendersi.

Nella casa erano un centinaio di persone che vennero tutte tratte in arresto.

Trovaronsi nelle fogne uomini nascosti, con molti pugnali e revolvers; tutti i rivoltosi erano forniti di armi da fuoco, di stili e coltelli a serramanico, e di chiodi affilati. La guardia Raco aveva compiuto 28 anni; il suo revolver era intatto e la cartucciera aveva tutte le sue cariche.

Era nato a Morlocchio in provincia di Reggio Calabria; aveva cinque anni di servizio inappuntabile; era un bravissimo agente e i suoi superiori lo amavano moltissimo. Era stato soldato di fanteria e in varie occasioni avendo data bella prova di coraggio fu encomiato ed ebbe distinzioni.

Pugnali avvelenati

I questurini del Rione Monti deposero una corona sulla salma della guardia Raco, uccisa venerdì sera con pugnale avvelenato.

Molti altri pugnali vennero sequestrati. Essi si trovarono avvelenati.

Prima di recarsi al Comizio, — a quanto risulta — sarebbero stati distribuiti tra gli anarchici 200 *revolvers* e 400 pugnali avvelenati.

La giornata di ieri

Roma 3. La calma è continuata tutta la giornata.

Le passeggiate erano affollate di gente a piedi e nelle carrozze. La musica ha suonato in piazza Colonna. Il Re e la Regina, passando in carrozza, la musica intuonò l'inno reale che destò molti applausi diretti alle LL. MM.

Furono praticate molte perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati il primo maggio. Se ne ignorano i risultati.

CRONACA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Urbana e Provinciale

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	4 maggio ore 4 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.0	747.7	747 5	747.2
Umidità relativa	58	54	60	51
Stato del cielo	q. ser.	misto	q. cop.	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S. W	NE	NE
Vento vel. k.	0	2	2	2
Term. cent.				

Temperatura massima 27.8, minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 3.

Probabilità — Venti devoli vari — cielo vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso

Tassa di Famiglia 1891

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con Decreto 22 aprile p. p N. 10830 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 31 corrente resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'Esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. che la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle Imposte dirette dei mesi di *giugno* e *decembre* p. v.

3. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 1 maggio 1891.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Sempre monete false. — Ci assicurano che al presente trovansi in circolazione varie monete false d'argento da 50 cent., e siccome ne potrebbero probabilmente capitare anche a Udine crediamo utile cosa mettere sull'attenti i cittadini.

Le dette monete, le quali portano la data del 1867, si distinguono facilmente da quelle buone e per la qualità molto duttile del metallo e per la grossolana fusione dell'effige di Re Vittorio e dei caratteri.

Cucina economica popolare.

Gestione del mese di aprile.

Parte attiva.

Smercio raz.	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	7118	10	711.80
Carni	269	15	40.35
Pani	6659	5	332.95
Vini	445	10	44.50
Formaggi	101	10	10.10
Verdure	1368	5	68.40
Brodi	58	5	2.90
	16018		1211.00

Parte passiva.

Spesa di confezione lire 926.62. Spese pel personale di servizio e diverse lire 239.50. Totale lire 1166.12. Utile netto lire 44.88.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto, al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Biglietti a serie sulle ferrovie. Col 1. maggio sono andati in vigore i *biglietti a serie*. Sono libretti valevoli per trenta o sessanta giorni e contenenti venti scontrini, valevoli per dieci viaggi di andata e dieci di ritorno. Nel Veneto detti biglietti hanno corso per Padova Battaglia — Padova Monselice — Padova Rovigo — Padova Vicenza — Venezia Feltre — Venezia Marano — Venezia Mestre — Venezia Padova — Venezia Treviso — Venezia Vicenza — Verona P. N. Desenzano — Verona P. V. Peschiera.

In via di esperimento si consente che di codesti biglietti possano usufruire anche la moglie e i figli del titolare purchè viaggino in sua compagnia.

E Udine? Forse la Società ferroviaria, crede che la nostra città appartenga all'Austria? o la crede sepolta fra le nevi ed i monti? Sono questi i benefici effetti del *meeting*?

Lotto Pubblico. Pella festa governativa di giovedì viene antecipata la chiusura del giuoco minuto.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Crisi municipale. — Sabato la Giunta tenne una lunga seduta che durò fino alle 4 pom.

Dopo questa seduta l'on. sindaco cav. Morpurgo, scrisse una lettera al Consiglio Comunale colla quale si dimette dall'onorifica carica; la Giunta poi, pure con lettera, comunicò le proprie dimissioni al Sindaco.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta *non* furono provocate dal voto del consiglio contro la demolizione della Torre di porta Villalta.

Ancora prima della seduta del 26 marzo p. p. — nella quale il consigliere Comencini raccomandò di entrar in trattative per le note proposte dell'impresa D'Aronco-Rizzani - la Giunta si era recisamente rifiutata di entrare in trattative colla ditta suddetta e lo intavolò solamente in seguito al desiderio manifestatosi nella seduta sopra indicata.

La Giunta non pose la questione di fiducia sulle proposte presentate ed anzi nella sua maggioranza votò per il mantenimento della Torre.

Alcuni consiglieri dissero che nella relazione dell'ufficio tecnico, presentato dalla Giunta, erano dette delle cose non vere, e che la relazione sul servizio dei becchini era incompleta.

Il Sindaco e la Giunta credettero di ravvisare in queste parole un biasimo al proprio operato e perciò ritennero opportuno di presentare le dimissioni.

Queste sono le ragioni che obbligarono il Sindaco e la Giunta a dimettersi, e non già, come da alcuni erroneamente pretendesi, il voto che mantenne la Torre.

Mercoledì al tocco il Consiglio Comunale è convocato per udire la partecipazione delle dimissioni e procedere alle nomine di surrogazione.

Vertenza definita. In seguito alla seduta di giovedì era avvenuto un forte diverbio fra l'egregio consigliere comunale avv. Caratti e il capo dell'ufficio tecnico municipale sig. ingegnere Puppati.

Sappiamo che la vertenza venne sciolta e che il cons. Caratti ebbe tutte le desiderate soddisfazioni.

Appunti cividalesi. — Il nostro corrispondente ci scrive: *Esumazioni archeologiche.* — Dopo la *loggia* vicinale di Borgo Bressana, un artistico *leone di S. Marco*, in pietra d'Istria con soggetta iscrizione del 1530 sul muro castellano della casa Piutti a Porta nuova, e jeri (1 corr.) una rarissima colonnina marmorea con capitello a quattro diverse faccette, che, per la somiglianza colle colonnine del Battistero longobardo e con 5 altre esistenti nel N. Museo, si attribuisce all'epoca del sesto al settimo secolo.

Il compianto prof. Cattaneo fece tema di specialissimi studi quelle colonnine, perchè appartenenti ad epoca che poco o nulla produceva, onde la nova scoperta è tanto più preziosa.

Merita lode l'attuale Municipio che autorizzò l'assaggio della piazza del Duomo, nei cui lavori si trovò quella colonna, con scavi in senso paralello e traversale al Duomo.

Se gli scavi, come sempre, davanno qualche frutto, non mancherò di ragguagliarvene.

Il *Forumjulii* — ripubblicherassi col prossimo sabato o col successivo. Salute al giornale cittadino ed al suo direttore, sig. Domenico Indri.

Per chi vuole purgarsi il sangue.

Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità ed anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso, di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di 1/5 estratto Salsapariglia e 2/5 di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo Joduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Perciò la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditario. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filograna con la marca di fabbrica depositata.

G. Mazzolini.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Furto di legna. Lucia Moro e Giovanna Ortis furono sorprese dalle guardie forestali a tagliare ed esportare legna dal bosco del Comune di Paluzza. Fu loro sequestrata la refurtiva e furono denunciate pel procedimento di legge.

Incendio. Nel fienile di Leonardo Merlino e Luigi Zampa da Pagnacco, sviluppavasi un incendio arrecando un danno complessivo di L. 1500. L'incendio si ritiene causale.

Furto qualificato. In Remanzacco fu arrestato il contadino Antonio Berton del luogo, imputato di furto qualificato a danno di Luigi Cos, Giuseppe Cos ed Angelo Bertoletti.

Furto rilevante. In Tricesimo mediante scalata di muro entrarono per la finestra aperta nella camera da letto di Tonero Maria assente e rubavangli un baule contenente abiti da donna, biancheria, varie cambiali, lire 200 una spilla e un cordone d'oro del complessivo valore di lire 429.

Venne sequestrata parte della refurtiva rinvenuta in aperta campagna e proceduto all'arresto di certo Plos Giuseppe.

Furto in chiesa. Di notte mediante rottura della cassetta della chiesa parrocchiale di Sabbionera (Latisana) ignoti involarono lire 15 circa a danno di quella fabbriceria.

Previdenza. — Non per l'entità della somma, ma per la speciale eloquenza del fatto, accogliamo con piacere nelle colonne del nostro giornale la lettera seguente la quale fa apprezzare, quanto si merita, una istituzione tanto provvida qual'è assicurazione sulla vita. Ecco la lettera:

Ai Signori Fratelli Girardini
Agenti Principali delle *Assicurazioni Generali di Venezia* in Udine

Udine 13 aprile 1891.

Mio marito, quando venne a mancare, non aveva versato alle *Assicurazioni Generali di Venezia*, sopra un contratto che ebbe a stipulare sulla propria vita per un capitale di L. 5,000, che due annualità di premio, un'importo cioè di L. 500 circa.

Nel giorno in cui, mercè i buoni e ben ispirati uffici della SS. LL. il mio povero Natale fu indotto ad assicurarsi, nel mio cuore, tant'io era lontana dall'idea ch'egli dovesse così presto abbandonarmi per sempre, un senso d'orgoglio affettuoso plaudiva al nobile pensiero del capo di famiglia, che con tale atto di previdenza intendeva sottrarre i suoi cari alle tristi incertezze dell'esistenza.

Io vorrei che le SS. LL. si facessero interpreti presso la Loro Società della mia riconoscenza per la puntualità cortese, usata nel disimpegno dei suoi obblighi verso di me.

Le mie parole d'elogio non aggiungono punto ai meriti di una Società della fama delle *Generali di Venezia*, la quale tanto liberalmente rivolge in una operazione umanitaria, qual'è l'Assicurazione sulla Vita, i propri mezzi potenti.

Ma pure, se a queste mie righe vorranno dare pubblicità, io n'avrò soddisfazione in ogni modo; perchè mi parrà di dovermi ripromettere che le madri che in queste poche righe, s'avvenissero, saprebbero vedervi entro ciò che non viene loro fatto esprimere; saprebbero indoviarvi il sentimento di un conforto che sente una vedova nel poter dire ai suoi orfani: vostro padre ha tremato per voi, per me, pel nostro avvenire; ma egli ha trovato la forza, ha procurato fin dove gli fu concesso, per quanto gli fu possibile, di strappare alla morte quel sostentamento che insieme con lui si è creduto d'involarci.

Si compiacciano le SS LL. di gradire l'espressioni della mia particolare considerazione e di tenermi per

devotissima
Italia Miotti ved. Urban

IN TRIBUNALE

Udienza del 2 maggio 1891

Faion Michele fu Pietro contadino da Muris, per furto, fu condannato a 37 giorni di reclusione.

Bulfoni Lucia fu Giuseppe domestica da Carlino, per diffamazione, fu condannata a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Picco Agostino fu Francesco contadino da Flaibano, per truffa fu condannato a 16 giorni di reclusione e L. 56 di multa.

Porta Rinaldo fu Antonio da Risano, idem, a mesi 10 di reclusione e lire 51 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Giovedì venturo la Società comica friulana darà l'annunciata recita devolvendo metà dell'introito netto a vantaggio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera in Roma.

Si darà *Un l'è poc e doi son masse* brillantissima commedia in tre atti del concittadino sig. Francesco avv. Leitemburg.

Chiuderà il trattenimento uno scherzo comico di particolar impegno del socio Policarpo Di Bert.

La recita di Gorizia. Splendida sotto ogni aspetto riuscì la recita data iersera, dalla nuova «Società comica udinese Pietro Zorutti», al Teatro di Gorizia.

Lodevolissima per affiatamento e per azione spigliata sortì l'esecuzione della commedia *Il vencul*; alcune scene furono interrotte da fragorosi ed unanimi battimani.

Seguì poscia il monologo *Chi mi presta un naso?* di A. S. Limena, declamato con disinvoltura e brio dal socio sig. Caneva, il quale, terminato il monologo, dovette presentarsi alla ribalta.

L'autore si ebbe due chiamate fra insistenti applausi.

La serata fu chiusa colla nota commedia brillante *Duç 'e nissun*, inappuntabilmente eseguita, promuovendo il riso agli spettatori. L'entrata poi dell'ufficiale italiano entusiasmò addirittura.

Tirate le somme, s'ebbero tredici chiamate, senza contare i frequenti battimani che salutavano i punti più salienti dei lavori recitati.

Per finire la breve relazione, eccovi autentico un graziosissimo aneddoto.

Nel *Duç 'e nissun*, appena entrato *Emilio*, ufficiale sotto divisa italiana, un bambino della platea s'alzò in piedi e si pose a gridare: «Oh, guarda, guarda quanto son belli i soldati d'Italia!» E si mise a battere le mani.

U.

Ringraziamenti.

I coniugi Canellotto dal cuore sentono l'obbligo di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere decorose le onoranze funebri rese al loro dilettissimo ed indimenticabile *Emilio*.

— Ugo Cometti profondamente commosso rende i più sentiti ringraziamenti a tutti que' pietosi che vollero onorare la memoria dell'ottima e diletta sua *Santa* col concorrere a render decorosi i funebri.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 26 aprile al 2 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	12
» morti	»	0	»	0
Esposti	»	1	»	1
Totale	maschi	10	femmine	13 = 23

Morti a domicilio

Luigi Viscovigh fu Mattia d'anni 68 pensionato — Cesare Vecchiatto di Giovanni di mesi 7 — Augusto Dalan di Gio. Batta di mesi 8 — Giuseppe Coiz di Pietro d'anni 2 — Diomira Casagrande di Luigi d'anni 7 scolara — Vittorio Mauro di Carlo d'anni 2 — Rosa Mauro di Ferdinando d'anni 5 — Angela Modotti di Giovanni d'anni 3 — Amalia Tami fu Nicolò d'anni 68 agiata — Paolo Giannichedda fu Giovanni d'anni 57 scrivano militare — Domenico Visintini di Giuseppe d'anni 3 e mesi 4 — Santa Missini Cometti d'anni 54 modista — Emilio Canelotto di Antonio d'anni 6 e mesi 5 — Giuseppina Menegon di anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Perini fu Giovanni d'anni 42 bandaio — Biagio Mohagna fu Mattia d'anni 41 agricoltore — Maria Della Grazia Tomaselli fu Sebastiano d'anni 71 contadina — Antonio d'Odorico fu Giuseppe d'anni 86 agricoltore — Antonia Palesi di mesi 1 — Luigia Bertossi di Giacomo d'anni 29 contadina.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Luigi Francesco Mossutti facchino con Teresa Picco casalinga — Angelo Franzolini agricoltore con Maria-Teresa Vidussi contadina — Antonio Antonutto agricoltore con Teresa Padovano contadina — Giuseppe Trannero tappezziere con Rosa Rosso serva — Giovanni Barbetti muratore con Matilde Persello casalinga — Giacomo Morini sarto con Maria-Anna Micolin cameriera — Luigi Mini carrettiere con Agnese Matusa casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Angelo Bari oste con Rosa-Luigia Tonero casalinga — Luigi Cossuti impiegato con Elisabetta Rizzardi sarta — Alessandro Alcetta impiegato con Maria Penello civile.

Telegrammi

Gli scioperi nel Belgio

Morti e feriti

Seraing 2. Avvenne una collisione fra i minatori scioperanti volenti impedire il lavoro, ed i gendarmi. Questi usarono le armi e ferirono parecchi minatori che lanciarono pietre sui gendarmi. Si fecero 15 arresti. Delle truppe sono partite da Liegi per Seraing.

Mons 2. Stasera avvenne una collisione nelle miniere di carbone a Grandhornu fra i gendarmi ed i minatori volenti penetrare per forza negli uffici. I gendarmi uccisero due scioperanti ed altri ne ferirono. Sono giunti dei rinforzi dei gendarmi.

Parecchi scioperanti rimasero feriti a colpi di fuoco e sciabolate. Si fecero undici arresti. La folla voleva liberare poscia i prigionieri. I gendarmi divenendo impotenti, l'autorità chiamò delle truppe da Liegi che giunsero al galoppo. Una compagnia di fanteria è partita pure per Tillery. Gli scioperanti arrestati sono giunti a Liegi scortati dai lancieri.

Bruxelles, 3. I capi del partito operaio d'accordo con i capi progressisti si recarono nei centri minerari, e vi usarono tutta la loro influenza per prevenire gli scioperi. Si ha motivo a credere che gli sforzi approderanno.

Liegi 2. Nella miniera di carbone Horloz a Sant Nicolas presso Liegi i scioperanti volevano impedire ai compagni di discendere nelle miniere. La gendarmeria intervenuta per proteggere i lavoratori fu fischiata. Gli scioperanti lanciarono delle pietre e ferirono parecchi gendarmi. Il luogotenente della gendarmeria ordinò fuoco, caricò due volte gli scioperanti.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 maggio

Venezia	71	42	18	65	43
Roma	6	3	73	7	70
Napoli	41	4	69	82	83
Milano	87	66	24	28	50
Torino	5	82	90	76	28
Firenze	60	74	15	5	46
Bari	34	5	56	85	65
Palermo	13	46	24	90	54

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.?? a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.3? p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.00 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.